

BOCCHESCUCITE

Voci dai territori occupati



1 dicembre 2012

www.bocchescucite.org

numero 161



Discorso del presidente dell'Autorità palestinese Mahmoud Abbas
all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 29 novembre 2012

Da Padova, ad una sola voce,
la nostra denuncia, il nostro appello...
IL COMUNICATO DELLA GIORNATA ONU 2012

Diritti e dignità: siamo solo all'inizio

Come fa a fiorire la giustizia nel deserto del Negev, quando oggi 70 mila beduini israeliani vivono in 46 villaggi non riconosciuti dal loro stesso governo?

Villaggi invisibili, che non hanno neanche un cartello stradale, cittadini senza anagrafe, senza diritti.

Come fa a fiorire la giustizia nel deserto del Negev, quando un piano di trasferimento secondo la logica della politica fondiaria israeliana impone loro di rinunciare alla terra e alla loro millenaria cultura, concentrati in un triangolo di sette cittadine?

La questione del diritto alla terra e alla cittadinanza negata dei beduini ha animato – attraverso la testimonianza diretta di chi subisce i soprusi – la Giornata Onu per i diritti del popolo palestinese ospitata sabato 1° dicembre presso i gesuiti di Padova.

“Non vogliamo confini, il nostro desiderio è di convivere e di vivere-con” è intervenuto Abed. Nei nostri villaggi mancano i servizi essenziali, l'acqua, l'elettricità, il diritto allo studio e all'assistenza sanitaria”.

Contro la violazione dei diritti individuali e là dove sono state demolite case e interi villaggi, Pax Christi rilancia: “non alberi stranieri ma cartelli stradali”. L'iniziativa della Campagna Ponti e non Muri da oggi si diffonderà in tutta

Italia per scuotere, anche solo con una foto inviata al sito www.giornataonu.it, l'ipocrisia di chi vuol fare fiorire il deserto senza giustizia.

Come far fiorire la giustizia per i prigionieri che nelle carceri israeliane sono privati di qualsiasi diritto? Migliaia di persone, anche minori, detenute senza un processo, senza conoscere le accuse a loro carico, senza un diritto alla difesa. “Famiglie messe in ginocchio con l'arresto dei loro figli – ha spiegato Grazia Careccia avvocato di Al Haq di Ramallah – colpevoli di manifestare per rivendicare i loro diritti”.

Con soddisfazione è stata accolta la decisione dell'Onu, sostenuta finalmente anche dall'Italia, di riconoscere il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese.

I partecipanti presenti a Padova chiedono che il nostro Paese si impegni a proseguire in questa direzione. Non è una scelta coraggiosa, ma un impegno dovuto.

Si tratta infatti solo di un primo passo che attende un ulteriore preciso coinvolgimento della comunità internazionale ad esigere il rispetto della dignità e dei diritti umani e civili per un popolo che da oltre 60 anni resiste per esistere.

I partecipanti alla Giornata ONU 2012
Padova 1 dicembre 2012



Denunciare si può (anzi si deve!)

Mentre il Guardian, Reuters, Whashington Post e i principali media titolano: *“Massacro di bambini. Uccisi 11 civili, di cui 5 bambini”*, Claudio Pagliara al TG1 trasforma la notizia in: *“Colpito un edificio. Sotto le macerie 11 persone, di cui 5 civili”* (19 novembre)

La biblica “colonna di nuvole” ha trasformato Gaza in una giungla di fuoco dove la morte è in agguato per ogni abitante, ovunque e ogni cosa che si muove è un obiettivo dei droni israeliani” (Umberto di Giovanangeli, L'Unità 18 novembre)

“Noi cristiani viviamo in quest'assedio, come tutti gli altri abitanti di Gaza. In una guerra non ci sono vinti e vincitori ma solo vittime, da una parte e dall'altra. La gente è terrorizzata, dopo una settimana siamo allo stremo. I danni sono notevoli e tante le vittime, metà delle quali sono donne e bambini. Sono perdite immani per le famiglie, ma attenzione i bombardamenti rilassano anche il loro

veleno nel tempo, segnano la gente per sempre, soprattutto i bambini. (Jorge Hernandez, parroco di Gaza, 21 novembre 2012)

“Israele dovrebbe porre fine all'assedio di Gaza e i Paesi occidentali dovrebbero lavorare per la riconciliazione tra Hamas e Fatah. Israele non vuole uno Stato palestinese, la politica di colonizzazione è la causa del conflitto”. (Jimmy Carter, 17 novembre)

“Finora abbiamo fatto un buon lavoro ma stavolta non essendoci più un prigioniero Shalit in mano ad Hamas, potremo andare fino in fondo ed eliminare Hamas” (capo di stato maggiore israeliano)

“In Italia vi dicono che Israele sta conducendo una ottima operazione colpendo solo leaders di Hamas. La realtà non è questa. La realtà è un inferno di esplosioni, di grida, di padri che corrono con in braccio bambini, di occhi terrorizzati, piccoli corpi bruciati. (Volontari italiani a Gaza, 16 novembre)

“L'obiettivo dell'Italia è fermare la pioggia di missili su Israele e il mio impegno è restare in continuo contatto con Gerusalemme. Il problema è che a Gaza c'è come una sensazione di soffocamento” (Giulio Terzi, ministro degli esteri)

“Non si sa più cosa dire. Ancora una volta violenza, morte e distruzione sono state il linguaggio comune nel quale ci si è ritrovati. E non ha senso fare la conta dei morti e attribuire le responsabilità. Ci auguriamo che tale violenza non degeneri in nuovi attentati e altre forme di ritorsione, che ci riportano indietro nel tempo. Bisogna che tutti i responsabili si adoperino per ritornare alla moderazione e frenino ogni forma di pericoloso deterioramento”. (Padre Pierbattista Pizzaballa, custode di Terra Santa, 20 novembre)

"Firenze è vicina in queste ore ad Israele e afferma il diritto di esistere dello stato ebraico che qualcuno vorrebbe mettere in discussione. Firenze con il suo sindaco è orgogliosa di dirsi oggi amica di Israele" (Matteo Renzi, 22 novembre)

“Tutti i cittadini, quelli del sud d'Israele come quelli di Gaza, meritano di poter guardare il cielo con speranza e non con paura”. (Comunicato dei pacifisti israeliani, 17 novembre)

La biblica “colonna di nuvole” ha trasformato Gaza in una giungla di fuoco dove la morte è in agguato per ogni abitante, ovunque e ogni cosa che si muove è un obiettivo dei droni israeliani”



HANNO DETTO

Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 29 novembre 2012

Discorso del presidente dell'Autorità palestinese Mahmoud Abbas

Signor Presidente dell'Assemblea Generale, Eccellenze, Signore e Signori,

La Palestina giunge oggi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite mentre sta ancora curando i suoi feriti e seppellendo i suoi morti: bambini, donne e uomini che sono stati uccisi nell'ultima aggressione israeliana; ancora stiamo ricomponendo i pezzi della nostra vita quotidiana tra le rovine delle nostre case distrutte dalle bombe nella striscia di Gaza. Hanno distrutto intere famiglie, uomini, donne e bambini, uccisi insieme ai loro sogni, alle loro speranze, al loro futuro e al loro desiderio di vivere una vita normale, in pace e libertà.

La Palestina arriva oggi all'Assemblea generale perché crede nella pace e perché la sua gente, come ha dimostrato nei giorni scorsi, ha un disperato bisogno di pace. La Palestina viene oggi a questo prestigioso forum internazionale, rappresentante e protettore della legalità internazionale, riaffermando la convinzione che la comunità internazionale sia in questo momento davanti all'ultima possibilità per salvare la soluzione dei due Stati. La Palestina viene a voi oggi in un momento di ridefinizione regionale e internazionale, per ribadire la sua presenza e per cercare di proteggere le possibilità e le basi di una pace giusta, profondamente auspicata per tutta la regione.

Signor Presidente, Signore e Signori, l'aggressione israeliana contro il nostro popolo nella Striscia di Gaza ha confermato ancora una volta la necessità urgente e pressante della fine dell'occupazione israeliana, per restituire alla

nostra gente libertà e indipendenza. Questa aggressione conferma inoltre il persistere del governo israeliano nella propria politica di occupazione, basata sulla forza bruta e sulla guerra. Scelta che obbliga la comunità internazionale ad assumersi le proprie responsabilità nei confronti del popolo palestinese e della pace.

Questo è il motivo per cui siamo qui oggi.

Dico con grande dolore e tristezza: certamente nessun paese al mondo avrebbe voluto che decine di bambini perdessero la vita per veder riaffermati i principi di libertà e indipendenza. Non c'era bisogno di migliaia di incursioni aeree con tonnellate di esplosivi per ricordare al mondo che c'è tuttora un'occupazione militare e che è tempo che questa veda la fine, e che il popolo venga liberato. E non c'era alcun bisogno di una nuova, devastante guerra per ricordarci che ci manca la pace.

Questo è il motivo per cui siamo qui oggi.

Signor Presidente, Signore e Signori, Il popolo palestinese si è miracolosamente ripreso dalle ceneri della Nakba del 1948, che aveva l'obiettivo di espellerlo dalla sua terra per sradicare e cancellare la sua presenza, presenza che ha le sue radici nella profondità della terra stessa e della storia. In quei giorni bui, quando centinaia di migliaia di palestinesi sono stati strappati dalle loro case e dispersi dentro e fuori la loro patria, trasferiti da un paese bello, accogliente e prospero in campi profughi a causa di una campagna di pulizia etnica e di esproprio tra i più terribili della storia moderna, in quei gior-



ni bui, la nostra gente aveva guardato alle Nazioni Unite come a un faro di speranza e lanciato un appello per porre fine all'ingiustizia e per ottenere giustizia e pace, la realizzazione dei nostri diritti, e ancora oggi le persone credono in questo e continuano ad attendere.

Questo è il motivo per cui siamo qui oggi.

Signore e Signori, nel corso della nostra lunga lotta nazionale, la nostra gente ha sempre cercato di garantire equilibrio e conformità tra gli obiettivi e i mezzi della lotta e il diritto internazionale, avendo presente il momento storico e le mutate condizioni dei tempi. Ed il nostro popolo ha sempre cercato di non perdere la sua umanità, i suoi più alti e profondamente radicati valori morali e la sua capacità di resilienza, costanza, creatività e speranza, nonostante gli orrori della Nakba, della quale ancora oggi si pagano le conseguenze.



Nonostante l'enormità e il peso di questo compito, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), l'unico, legittimo rappresentante del popolo palestinese, leader stabile e continuo della sua rivoluzione, si è costantemente adoperata per raggiungere questa equilibrio tra lotta e diritto. Quando il Consiglio nazionale palestinese, sotto la guida del Presidente Yasser Arafat decise nel 1988 di proseguire l'iniziativa di pace palestinese, adottando la dichiarazione di indipendenza, basata sulla risoluzione 181 (II) (29 novembre 1947), da voi promulgata, fu impresa difficile e coraggiosa, una decisione storica, che ha definito i requisiti per una riconciliazione che avrebbe voluto voltare pagina su guerra, aggressione e occupazione.

Questo non era cosa facile. Ancora, abbiamo avuto il coraggio e il senso di responsabilità di prendere la decisione giusta per proteggere gli interessi nazionali superiori della nostra gente e per confermare la nostra adesione alla legittimità internazionale, decisione difficile e coraggiosa che in quello stesso anno fu accolta, sostenuta e benedetta da questo alto consesso

che oggi ci ospita.

Signore e Signori, abbiamo sentito e anche voi avete sentito, in particolare negli ultimi mesi l'ondata incessante di minacce israeliane in risposta alla nostro impegno politico e diplomatico per l'acquisizione da parte della Palestina dello status di Stato di osservatore non membro delle Nazioni Unite. E avete sicuramente visto come alcune di queste minacce si siano concretizzate in maniera barbara e orribile pochi giorni fa nella Striscia di Gaza.

Non abbiamo sentito nessun funzionario israeliano esprimere parole di sincera preoccupazione per salvare il processo di pace. Al contrario, il nostro popolo ha sopportato e continua a sopportare intensi attacchi militari, l'isolamento di Gaza, l'espansione delle colonie e la pulizia etnica, in particolare a Gerusalemme Est, arresti di massa, attacchi da parte dei coloni e

altre pratiche che rendono l'occupazione israeliana simile a un sistema di apartheid e coloniale, in cui il razzismo e l'istigazione all'odio sono stati istituzionalizzati.

Ciò che permette al governo israeliano di continuare palesemente con le sue politiche aggressive e la perpetrazione di crimini di guerra deriva dalla sua convinzione di essere al di sopra della legge e di essere immune da qualsiasi responsabilità e conseguenza. Questa convinzione è rafforzata dalla mancata condanna e richiesta di cessazione di questi crimini che ha portato ad equiparare la vittima e il carnefice.

È arrivato per il mondo il momento di dire chiaramente: basta con l'aggressione, le colonie e l'occupazione.

È per questo che siamo qui oggi.

Signore e Signori, Non siamo venuti qui per delegittimare lo Stato di Israele, ma piuttosto siamo venuti per affermare la legittimità della Palestina come Stato che dovrà acquisire la propria indipendenza. Non siamo venuti qui per rendere più complicato il processo di pace, che Israele ha



ridotto in stato comatoso, ma piuttosto per lanciare un ultimo serio tentativo per raggiungerla. Il nostro sforzo non intende porre fine a quello che resta dei negoziati, nonostante abbiano perso di credibilità, ma piuttosto mira a cercare di dare loro nuova vita e creare basi solide tenendo in considerazione le risoluzioni internazionali affinché il processo di pace possa avere successo.

Signore e Signori,

A nome dell'Organizzazione di liberazione della Palestina, io dico: noi non ci arrendiamo, noi non ci stancheremo, la nostra determinazione non si indebolirà e continueremo a lottare per raggiungere una pace giusta.

Tuttavia, prima di tutto, io affermo che il nostro popolo non rinuncia ai propri inalienabili diritti, come definito da risoluzioni delle Nazioni Unite. E il nostro popolo si appella al diritto di difendersi contro l'aggressione e l'occupazione e continuerà con fermezza la resistenza pacifica e non cesserà di costruire il proprio futuro nella propria patria. E porrà fine alla divisioni interne per rafforzare la propria unità nazionale. Al contempo, non abbandoniamo l'idea di uno stato palestinese indipendente stabilito sui territori occupati nel 1967, con capitale Gerusalemme Est. Questo stato vivrà in pace accanto allo Stato di Israele, trovando una soluzione per la questione dei profughi basata sulla risoluzione 194 (III) delle Nazioni Unite, e in linea con quanto previsto dall'iniziativa di pace araba.

Tuttavia è nostro obbligo ribadire che per la soluzione dei due stati, le opportunità si stanno restringendo e il tempo si sta rapidamente esaurendo. La pazienza e la speranza stanno venendo meno. Le vite innocenti che sono state strappate dalle bombe israeliane – come le 168 vittime, soprattutto bambini e donne, tra cui i 12 membri della famiglia Dalou, in Gaza – sono un doloroso richiamo per il mondo intero che questo regime di occupazione razzista e coloniale sta rendendo la soluzione a due Stati, e la possibilità di realizzare la pace, una scelta molto difficile, se non impossibile.

È il momento di agire ed è il momento di andare avanti.

È per questo che siamo qui oggi.

Signor Presidente, Signore e Signori,

Al mondo viene chiesto oggi di fare un passo importante per rettificare l'ingiustizia storica inflitta al popolo palestinese a partire dalla Nakba del 1948.

Ogni voce di sostegno al nostro impegno di oggi è una voce preziosa di coraggio, e ogni Stato che appoggerà la richiesta della Palestina di diventare uno Stato osservatore non membro affermerà il proprio sostegno morale e di principio per la libertà, i diritti dei popoli, il diritto internazionale e la pace.

Il vostro sostegno per la nostra iniziativa oggi è

un messaggio di speranza per milioni di palestinesi in Palestina, per i rifugiati nei campi profughi, sia in patria che nella diaspora, e per i prigionieri che lottano per la libertà nelle carceri israeliane. Questo è un messaggio che la giustizia è possibile, che ci sono ragioni di speranza e che i popoli del mondo non accettano la continuazione dell'occupazione.

È per questo che siamo qui oggi.

Il vostro appoggio darà a un popolo assediato da un regime di occupazione razzista e coloniale un motivo di speranza. Il vostro sostegno testimonia al nostro popolo che non è solo e che il rispetto del diritto internazionale non sarà mai una scelta vana.

Con la nostra richiesta di diventare uno stato osservatore non membro delle Nazioni Unite, riaffermiamo che la Palestina rispetterà sempre la Carta e le risoluzioni delle Nazioni Unite e il diritto internazionale umanitario, sostenendo l'uguaglianza e garantendo le libertà civili, il rispetto della legge, promuovendo la democrazia e il pluralismo e sostenendo e proteggendo i diritti delle donne.

Come abbiamo promesso ai nostri amici, ai fratelli e alle sorelle, noi continueremo a consultarci con loro al fine di ottenere l'approvazione di questa autorevole assemblea per la nostra richiesta di rafforzare lo status della Palestina. I nostri prossimi passi saranno intrapresi con serietà e in modo responsabile e ci impegneremo per rafforzare la cooperazione con paesi e popoli del mondo al fine di ottenere una pace giusta.

Signore e Signori,

Sessantacinque anni fa, in questo giorno, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottava la risoluzione 181 (II), che divide la terra di Palestina storica in due Stati e che divenne il certificato di nascita per lo stato di Israele.

Sessantacinque anni dopo, la stessa data in cui questa stimata istituzione ha stabilito la Giornata Internazionale di Solidarietà con il Popolo Palestinese, l'Assemblea Generale si trova ad affrontare un dovere morale, dal quale non può esimersi, un dovere storico che non può essere ulteriormente rimandato e si trova di fronte al dovere reale di salvare le prospettive di pace prima che sia troppo tardi.

Signor Presidente, Signore e Signori,

L'Assemblea Generale è chiamata oggi ad rilasciare il certificato di nascita della realtà dello Stato di Palestina.

Ed è soprattutto per questo che siamo qui oggi. Grazie.

LENTE DI INGRANDIMENTO

Quando le analisi politiche e i commenti degli esperti dimenticano il prezzo e lo scandalo di un massacro di esseri umani, donne, uomini, vecchi e bambini, anche un freddo elenco di nomi, con la semplice indicazione dell'età di chi è stato ucciso, diventa una pesantissima denuncia.

150 NOMI, 150 VOLTI, VITE, STORIE DI UN MASSACRO dall'8 novembre al 22 novembre 2012 a Gaza. 30 sono BAMBINI, 5 di loro sono ISRAELIANI

Ahmad Abu Dagah 13 Mohammed Ussama Hassan Harara 16 Ahmed Mustafa Khaled Harara 17 Ahmed Kamel Al- Dirdissawi 18 Matar 'Emad 'Abdul Rahman Abu al-'Ata 19 Mohammed Fu'ad 'Obaid 22 Mohammed Sa'id Shkoukan 18 Ahmad Jaabari 52 Muhammad al-Hums 28 Ranan Arafat 6 Omar Mashharawi 11 months Isam Abu Al-Miz 20 Muhammad akKaseih 19 Hiba Turk 20 Mahmoud Abu Sawawin 61 Habis Masmah 29 Wael al-Ghalban 26 Hisham al-Ghalban 36 Rani Hammad 33 Khalid Abul Nasir 27 Marwan Abu al-Qumsan 52 Walid Abadla 2.5 Hanin Tafish 0.87 Udai Naser 16 Faris Basyouni 8 Muhammad Saadallah 4 Ayman Abu Wardeh 22 Tahrir Suleiman 22 Ismail Qandil Younis Tafish 56 Muhammad Suleiman 26 Amjad Abu Jalal 23 Ziad Abu Jalal 27 Ahmad Abu Jalal 43 Hasan Al-Heilma Khalid Al-Sha'aer 25 Ayman Salim 26 Mukhlis Udwan 36 Abdul Rahman Al-Misri 23 Muhammad al-Louilahi 24 Awad al-Nahhal 25 Ali Manama 24 Osama Abdul Jawad 27 Ashraf Darwish 22 Ahmad al-Atrash 36 Muhammad Yasin 24 Osama Al-Qadi 26 Ali bin Said 25 Ahmad Bin Said 60 Hani Abdel Majeed Bree'im 31 Muhammad Al-Ouidat 25 Samahir Qadeeh 28 Tamir Al-7omari 26 Iyad Yousif Abu Khousa 1 Kamal Maqat 23 Nawal Abdel Aal 52 Tasneem Al-Nahal 9 Ahmad Al-Nahal 27 Tamer Abu Seifan 3 Jumana Abu Seifan 1 Sadiya Deeb 61 Suhelia Al-Daloo 64 Samah Al-Daloo 24 Tahani Al-Daloo 46 Muhammad Al-Daloo 29 Yousif Al-Daloo 5 Jamal Muhammad Al-Daloo 3 Sarah Al-Daloo 4 Ibrahim Al-Daloo 1 Raneen Al-Daloo 22 Amina Al-Mizner 82 Abdallah Al-Mizner 20 Sami Al-Ghafeer 23 Muhammad Al-Af 33 Suheil Hamada 42 Ashoor Hamada 10 Ahmad Abu Amra 39 Nabeel Abu Amra 28 Hussein Nasr 8 Imad Abu Hamda 30 Muhammad Jundia 31 Jalal Nasr 39 Muhammad Abu Al-Zoor 4 Nisma Abu Alzoor 24 Ahid Al-Qatati 37 Abdel Rahman Al-Atar 52 Rana Al-Shundi 1.5 Sahar Abu Al-Zoor 23 Muhammad Shamlakh 23 Ahmad Abu Nqeera 61 Atia Mubarak 57 Husam Abu Shawish 37 Husam Al-Zeini 30 Seif Sadiq 27 Rasheed Abu Amra 51 Tamir Basheer 31 Ameen Basheer 41 Ibrahim Al-Astal 46 Omar Al-Astal 14 Abdallah Abu Khatir 21 Mahmood Abu Khatir 34 Ramadan Mahmood 24 Ahed Radi 50 Ameen Al-Malahi 35 Muhammad Tabeel 25 Arkan Abu Kameel 30 Ibrahim Al-hawajri 29 Osama Walid Ibrahim

Shihada 17 Khalil Shihada 39 Ahmad Al-Nasasra 17 Muhammad Al-Nasasra 20 Mahmood Al-Zahar 30 Muhammad Badr 24 Muhammad Abu Isha 24 Hasan Al-Ustaz 22 Salim Abu Sitta 30 Muhammad Abu Sitta 21 Mahmood Al-Arja 16 Ibrahim Hamad 16 Shawqi Abu Salima 29 Ahmad Abu Moor 24 Khalid Abu Moor 19 Ahmad Abu Aliyan 14 Amira Abu Nasir 15 Ibrahim Abu Nasr 80 Mubarak Abu Ghoula 24 Riham Al-Nabaheen 4 Rami Abeed 30 Sa'adi Abu Kameel 26 Nidal Hassan 32 Muhammad Abu Atyawe 36 Ahmad Abu Kameel 23 Muhammad Abu Idwan 18 Abdallah Ibrahim 18 Nadir Abu Mghaseeb 15 Muhammad Qanoo 21 Husam Abdel Jawad 32 Ramiz Harb 36 Musa'ab Daghmash 23 Suheib Hijazi 2 Muhammad Hijazi 4 Fu'ad Hijazi 45 Yahya Ma'arouf 20 Yahya Awad 17 Ayman Abu Rashid 28 Abdel Rahman Hamad 31 Yara Al-Daloo 17 Ahmad Daghmash 22 Ahmad J. Daghmash 29 Salah Daghmash 28 Sobhi Daghmash 28 Bilal Al-birawi 21 Zaki Qadada 42 Mahmood Al-Qawmi 29 Husam salama 30 Tariq Hajila 40 Amin Asa'ad Al-Dada 29 Muhammad Ashoor 10 Yosra Al-Shawa 19 Saqr Bulbul 55 Mustafa Abu Hmeidan 24 Faris Sbeita 23 Mahmood Al-Jaro 21 Mahmood Abu Khousa 13 Talal Al-Asali 50 Ayman Al-Asali 19 Abeer Al-Asali 13 Abdel Rahman Na'eem 2 Muhammad Al-Ashqar 24 Muhammad Bakr 27 Odeh Al-Shundi 19 Ibrahim Shihada 23 Misad Ayish 20.

Omar Mashharawi, 11 mesi,
Tamer 3 anni, Jumana Abu
Seifan 1 anno, Sarah Al-
Daloo 4 anni, Ibrahim Al-
Daloo 1 anno...



IN BREVE...

Quanti commenti abbiamo letto in queste settimane, per comprendere o più spesso per scandalizzarci per l'ipocrisia dei media. L'amico Gigi Fioravanti ci regale invece due riflessioni in quattro righe.

La tregua e la pace

Hamas canta vittoria, sulla tomba di 150 morti e migliaia di feriti palestinesi e 5 israeliani uccisi; molti israeliani sono arrabbiati con Netanyahu perché "non ha concluso il lavoro", facendo piazza pulita a Gaza. Non c'è tregua nei cuori e tanto meno la pace.

Miserere nostri, Domine!

Nomen est nomen

Il nostro ministro degli Esteri si chiama Terzi perché parla per terzo: prima parla Netanyahu, poi Obama, per terzo Terzi: ripetendo quello che han detto i primi due.

Pax Christi International: l'Europa intervenga concretamente contro gli insediamenti

Dal 1967, Israele ha occupato i territori palestinesi e ha commesso gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario. Pax Christi International, appoggia la richiesta del relatore speciale delle Nazioni Unite per ulteriori azioni per fermare gli insediamenti illegali nei territori palestinesi occupati. Relatore delle Nazioni Unite Richard Falk ha chiesto il boicottaggio delle aziende israeliane e internazionali che traggono profitto dagli insediamenti israeliani sulle terre palestinesi fino a quando le aziende portano le loro operazioni alla pari con gli standard internazionali sui diritti umani e del diritto umanitario.

Pax Christi International chiede al presidente Obama, insieme alla Commissione dell'Unione europea e gli stati membri europei, di riconfermare l'illegalità degli insediamenti israeliani e di adottare misure efficaci di garantire che non in alcun modo sostenere gli insediamenti. Nel Consiglio Affari esteri del maggio 2012, il Stati membri dell'UE hanno sostenuto la corretta etichettatura dei prodotti delle colonie israeliane, come fatto dal Regno Unito e dalla Danimarca. Ogni stato membro dovrebbe prevedere procedure concrete per assicurare la corretta etichettatura di tutti i prodotti degli insediamenti.

Bruxelles, 20 novembre, 2012



Se hai uno smartphone verrai rimandato direttamente al sito...



Pax Christi chiede all'Unione europea di adempiere ai propri obblighi. Due recenti rapporti dell'unione europea dimostrano come l'Europa aiuta e appoggia gli insediamenti israeliani.



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a nandyno@libero.it con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.

Alcuni momenti delle
Giornata ONU 2012 per i
diritti del popolo
palestinese, svoltasi a
Padova sabato scorso
1 dicembre 2012

